

**OVEST MILANESE****I BENEFICI DEL PENNELLO**  
SUPERARE L'ISOLAMENTO SOCIALE  
E LO SMARRIMENTO D'UN'IDENTITÀ  
PERSONALE ANCORA FRAGILE**ESTENSIONI TERAPEUTICHE**  
L'ARTETERAPIA È STATA  
SPERIMENTATA CON SUCCESSO  
SUI PAZIENTI ONCOLOGICI

# «L'arte cura le ferite dell'anima»

## Ragazze vittime di violenze e disabili tornano a sorridere con la pittura

di PATRIZIA ANSALONE

- VITTUONE -

**SUPERARE** le difficoltà della vita, l'emarginazione e la malattia attraverso disegni, tempere e sculture. A Vittuone il laboratorio artistico «l'Albero della vita» di Elisabetta Caimi quest'anno ha aperto le porte ad un percorso esperienziale: i germogli dell'albero. Un progetto di arteterapia alla riscoperta di sé, un importante sostegno di integrazione e assistenza realizzato dall'associazione Ceramichevole in collaborazione con la Lule e cofinanziato dalla Fondazione Ticino Olona. Il progetto è rivolto alle ragazze accolte in due case protette e ad un gruppo di ragazzi diversamente abili. «Si tratta di un percorso che si sviluppa su due anni e che terminerà nel 2019 – spiega l'arteterapeuta Elisabetta Caimi –. In questa prima fase sono stati coinvolti oltre trenta persone che hanno partecipato a due percorsi artistici differenti. Le ragazze ospiti delle case protette hanno realizzato dipinti e oggetti utilizzando qualsiasi materiale a disposizione. Attraverso queste creazioni hanno tirato fuori ciò che a parole non riescono a raccontare: molte di loro arrivano da esperienze dolorose, altre non parlano nemmeno la nostra lingua».

«**L'ARTETERAPIA** in questo può essere definita un intervento di aiuto e sostegno, in sostituzione o ad integrazione della comunicazione. Con il gruppo di ragazzi diversamente abili – prosegue Caimi – abbiamo invece realizzato un grosso murales sul muro casetta che li ospita a Nosate. Ciascuno ha riprodotto un proprio disegno e tutti insieme hanno realizzato l'albero della vita arricchendolo



**OPPORTUNITÀ** Il corso di arteterapia è organizzato dall'«Albero della vita» di Elisabetta Caimi (nel riquadro)

### L'ÉQUIPE DI SUPPORTO

**Gli artisti in erba sono seguiti da una squadra di esperti nel loro laboratorio di Vittuone**

con qualcosa di personale». Parte del laboratorio con i ragazzi si è svolto nella sede di Ceramichevole a Vittuone. «Fare uscire queste persone dalle casette protette – prosegue Caimi – è un modo per integrarli con il territorio e far guadagnare loro maggiore fiducia in sé stessi». Elisabetta Caimi crede molto nel progetto di artetera-

pia, tanto che ormai da qualche anno l'ha portato nelle case di cura di Magenta e Abbiategrasso proponendolo ai malati terminali e alle loro famiglie. Una terapia complementare alle cure palliative che sta dando importanti risultati.

**L'INTERVENTO** arteterapeutico nasce infatti dall'idea di utilizzare anche in questi casi l'espressione artistica e la creatività per aiutare il paziente e i suoi familiari a superare l'isolamento sociale e lo smarrimento dell'identità personale che la malattia genera a causa dei cambiamenti a livello fi-

sico, sociale e psicologico «Lavoro con i malati oncologici dell'ospedale di Magenta e all'ospice di Abbiategrasso – conclude l'arteterapeuta –. Attraverso gli elaborati artistici aiuto i pazienti ad esprimere le proprie angosce e le proprie paure che non riescono a raccontare alla psicologa. E' una terapia complementare al lavoro delle case di cura che sta dando importanti risultati, stupendo anche i medici».

L'Arteterapia come strumento per prendersi cura del malato non solo da un punto di vista clinico ma anche umano, psicologico e di relazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA